

Mercati energetici

Diritti per la CO2 al record

Dietro i rialzi anche un Etf —p.33

Diritti per la CO2 al record Dietro i rialzi anche un Etf

Mercati energetici

**I permessi Ue per inquinare superano 67 euro/tonnellata
Pesano caro gas e Cop26**

Per la prima volta un fondo acquista nel sistema Ets, in concorrenza con le imprese

Sissi Bellomo

C'è il prezzo del gas che è tornato a correre. C'è l'effetto Cop26. Ma a spiegare gli ultimi record della CO2 in Europa – sopra 67 euro per tonnellata nella giornata di ieri – c'è anche il lancio di un nuovo Etf: il primo al mondo ad investire non in futures bensì in diritti di emissione "fisici", che acquista in competizione diretta con le imprese Ue obbligate a partecipare all'Emission Trading System (Eu-Ets).

Il prodotto finanziario, denominato SparkChange Physical Carbon EUA ETC, è stato quotato lo scorso 4 novembre a Londra, ironicamente fuori dall'Unione europea, dove vigono le misure di decarbonizzazione più severe del mondo. Un debutto che non ha avuto una grande eco mediatica, ma che non è sfuggito all'attenzione degli investitori. Il successo è stato immediato: solo nel primo giorno di contrattazioni il patrimonio gestito è salito da uno a 11 milioni di dollari. SparkChange, che ha creato l'Etf con HANetf, afferma sul suo sito Internet di avere in mano EUA (European Union Allowances, diritti di emissione da una tonnellata di CO2 ciascuno)

per un controvalore di 27.678.924 euro. I suoi obiettivi sono espliciti: l'Etf non viene proposto solo come strumento di investimento, ma anche come una sorta di arma per combattere la battaglia ambientale. Gli EUA vengono sottratti al mercato «così le industrie non possono usarli per inquinare», afferma SparkChange, ricordando anche che «secondo le leggi Ue» conservare i diritti per almeno 12 mesi fa scattare il ritiro dal mercato di ulteriori EUA nei prossimi anni. «Poiché gli inquinatori e gli investitori competono per un'offerta ridotta di EUA», conclude la società, la CO2 potrebbe apprezzarsi ancora più in fretta.

Gli acquisti del fondo hanno probabilmente già impresso un'ulteriore spinta al rally della CO2, sommandosi ad altri fattori rialzisti tornati a sostenere il mercato dopo un periodo di relativa stabilità. I diritti Ue sono dunque rincarati di oltre il 10% in due giorni, aggiornando il massimo storico a 67,89 euro per tonnellata.

Forse ancora più rilevante, c'è stato un nuovo record di prezzo anche per i diritti assegnati in asta dai Governi secondo le regole Ue: 67,50 €/tonnellata. La vendita ha fruttato 169,8 milioni, andati ad alimentare le casse degli Stati e i fondi europei per la modernizzazione e l'innovazione. Proprio ieri l'Innovation Fund ha "premiato" con finanziamenti per 1,1 miliardi i primi 7 grandi progetti per la decarbonizzazione nelle industrie energy intensive: tra questi anche la gigafactory Enel di Catania, per produrre celle fotovoltaiche bifacciali.

Almeno sotto questo punto di vista la macchina sembra quindi funzionare. Ma se il prezzo della CO2 deve salire per incoraggiare la transizione verso la neutralità carbonica, rincari

troppo rapidi – specie se legati ad un'eccessiva finanziarizzazione del mercato – rappresentano un rischio.

L'Acer, che riunisce i regolatori dei mercati energetici Ue, ha di nuovo escluso manipolazioni evidenti sulle borse del gas e dell'elettricità. Ma a Bruxelles, che l'aveva incaricata di indagare più a fondo su eventuali abusi, ha anche risposto di non poter fornire rassicurazioni sul mercato della CO2, che non rientra nel radar della Remit (il regolamento Ue sull'integrità e la trasparenza dei mercati energetici all'ingrosso, in vigore dal 2011).

Abusi o meno, è anche la presenza crescente di soggetti speculativi sul mercato ad alimentare il rally dei diritti europei sulla CO2: il prezzo è più che raddoppiato da inizio anno ed è aumentato di oltre il 20% nell'ultimo mese. L'impennata più recente è in parte legata alla conclusione della conferenza Cop26 sul clima: non certo un successo, ma nemmeno un buco nell'acqua. In particolare a riaccendere un faro sulla CO2 è stata l'approvazione – dopo sei anni di rinvii – dell'Articolo 6 degli Accordi di Parigi, che definisce le regole per un mercato globale dei crediti per la riduzione delle emissioni (carbon offsets).

L'Articolo 6 comunque non cambia nulla per il mercato europeo dei permessi per la CO2. Al di là della reazione emotiva post Cop26, ben più forte è l'influenza esercitata dal rally del gas. Il prezzo del combustibile era già tornato a correre fin da lunedì. La doccia fredda sul Nord Stream 2 – di cui il regolatore tedesco ha allontanato l'entrata in funzione – ha fatto il resto. Al Ttf il gas ieri è volato sopra 91 €/MWh, in rialzo di oltre il 14 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

169,8

**IL RICAVALTO (IN MILIONI) DELLA
VENDITA DEI DIRITTI CO2 IN ASTA**

Nuovo record di prezzo anche per i
diritti assegnati in asta dai Governi
secondo le regole Ue : 67,50 euro per

tonnellata. Le vendite di ieri hanno
fruttato 169,8 milioni, andati ad
alimentare le casse degli Stati e i
fondi europei per la modernizzazio-
ne e l'innovazione

